IAN McEWAN

scrittore e sceneggiatore

Il giovane autore scozzese parla dei due film tratti dai suoi romanzi. Ha lavorato ai copioni di «The Innocent» (appena uscito nelle sale) e del «Giardino di cemento» ma non ha un buon rapporto con il mondo della celluloide

Nella foto grande Isabella Rossellini in una scena di «The Innocent» Sotto il titolo Anthony Hookins e Campbell Scott in un altro momento del film Nella terza foto lo scrittore Ian McEwan

Cinema, che noia

Ian McEwan è uno di quegli scrittori che seguono i copioni dei film tratti dai loro romanzi Sia *Il giardino di cemento* sia *The Innocent* (appena uscito nelle sale) portano infatti la sua firma alla voce sceneggiatura Ma l'autore scozzese continua a essere scettico sul cinema Preferirebbe parlare solo di letteratura e del suo nuovo libro di favole per bambini che uscirà nei prossimi mesi sempre per Einaudi

ANTONELLA FIORI

Nei suoi libri troviamo bambini che seppelliscono genitori in bauli di cemento mariti delle amanti uccisi fatti a pezzi e messi in valigia Ma Ian McEwan non dà soddisfazione Intorno a lui, scozzese di Aldershott da anni trasferitosi a Oxford non c'è nessun alone diabolico o maledetto Semmai ha uno strano modo di rispondere alle domande Resta in superficie, risponde come un pesce che ha abboccato al l'amo ma che poi, per prenderlo ti obbliga a tuffarti e a nuotare C'è una terza cosa, invece, che colpisce molto lui «In Inghilterra non c'è così grande attenzione per quel che faccio Non capisco perché gli italiani si occupano tanto di me» dice sorridendo Praticamente all'unanimità la nostra critica lo considera uno degli scrittori stranieri della giovane generazione più bravi, e ha un suo pubblico di fedelissimi che lo seguono come autore di culto

È a Torino per i sessant'anni dell'Einaudi la casa editrice che ha pubblicato tutti i suoi romanzi e racconti (da *Primo amore, ultimi riti* a *Bambini nel tempo* fino all ultimo *Cani neri*) E da Einaudi nel '94, uscirà un suo libro di fiabe per bambini Di questo McEwan vorrebbe parlare Ma non va così l'argomento della conversazione è il cinema e il suo lavoro di sceneggiatore, sul quale vorrebbe si stendesse un velo un odio-amore che spesso rasenta l'invettiva E a chi gli fa notare la contraddizione (ha seguito passo passo la sceneggiatura di due film tratti da suoi romanzi *Il giardino di cemento* regia di Andrew Birkin fratello di Jane e *The Innocent* di John Schlesinger nelle sale in questi giorni distribuito dalla Life) non ha timore di rispondere che ne sta scrivendo un altra Argomento la scienza e i tormenti di un neurochirurgo

Non sembra contento di parlare di cinema. Perché?

Preferisco i libri

Iniziamo dai libri allora. Da «Il giardino di cemento» a «Lettera a Berlino», ovvero «The Innocent», ci sono dieci anni. Che cosa è cambiato nella sua scrittura?

Il giardino di cemento è stato il mio primo romanzo Ho usato una struttura semplice È stato come mettere un dito del piede nell acqua di un lago Il lago è il romanzo per uno scrittore

È stato difficile arrivare alla sceneggiatura e al film? Che suggerimenti ha dato al regista, affinché si mantenesse fedele al linguaggio del libro, alle sue metafore ricorrenti...

Il film è molto fedele al romanzo Andrew (Birkin) lo voleva fare da nove anni È stata proprio un ambizione del cuore perché il soggetto era molto letterario E non trovava un produttore Per restituire l'atmosfera del libro abbiamo usato la soggettiva e lavorato sui colori e sui suoni che sin dall inizio cominciano a svanire Nel film come nel libro pian piano progressivamente si ha la sensazione di chiusura totale al mondo esterno

Continuiamo la sua metafora Se nel «Giardino di cemento» [illegible] nell' [illegible] qua, con «The Innocent» a che punto del lago si trova?

Direi che sono sottacqua In questo libro mi sono veramente dedicato all idea dello sviluppo dei caratteri dei personaggi

L'horror e la spy-story, nel libro, rispetto al film di Schlesinger, sono meno caratterizzati. Molto più importante è la sua critica all'intrusione della politica dei governi sul sociale.

Invece mi interessava la scrittura soprattutto Non volevo più che fosse *gossip* chiacchiericcio Volevo più storia anzi un intreccio di storie

In modi molto diversi, da Michael Crichton a Edith Wharton, da Scott Turow a Ken Follet, da Forster fino a Isabel Allende, il cinema è tornato a «rubare» soggetti dalla letteratura. Che ne pensa?

Sono scettico sul cinema È una forma di arte nuova troppo nuova E poi non conosco nessun altra arte così parassitaria come il cinema rispetto a un altra arte I registi non hanno idee proprie Si basano su ritagli di giornale novelle racconti Non c'è niente di più distante almeno guardando a certi autori e a certi film dell idea di partenza (che non era quasi mai loro) dalla forma finale del film stesso Penso ad esempio a *Remains of the Day* tratto dal romanzo di Ishiguro (*Sul finire del giorno* ndr) il nuovo film di James Ivory con Anthony Hopkins e Emma Thompson è solo un prodotto commerciale Poi ci sono le eccezioni ci sono autori come Fellini Bertolucci In generale penso che un autore dovrebbe seguire il film anche nella sceneggiatura per essere sicuro del risultato

Come lei, quindi.

Io ho un rapporto molto difficile col cinema nei casi in cui non c'entravo nulla i risultati sono stati migliori

E del nuovo cinema inglese, di registi come Ken Loach che cosa pensa?

È un vero filmmaker ma l'ultimo film *Piovono pietre* l'ho trovato troppo moralistico troppo ideologico

Quale pensa debba essere il ruolo di un intellettuale oggi, in Inghilterra?

In Inghilterra c'è stato un governo di destra per molti anni con idee piuttosto chiare rispetto a certi valori che ha tentato di imporre alcuni valori che hanno modificato la vita di molte persone I film di Ken Loach sono stati anche una risposta a tutto questo Credo però che oggi l'«intellettuale» termine che in Inghilterra non si usa comunque debba offrire idee che non siano condizionate da interessi economici Questo sarebbe già molto

Crede che la vicenda di Salman Rushdie sia ancora significativa di una battaglia per la libertà di pensiero?

Lui ormai è diventato una specie di portavoce degli scrittori perseguitati in tutto il mondo Ma a volte si perde di vista chi sono i suoi nemici ovvero tutti quei fascisti di spirito che si nascondono dietro il rispetto dovuto a codici di comportamento e pensieri che ci vogliono imporre sotto le parvenze del rispetto a una religione Bisogna stare [illegible] enti l'Islam ha una lunga tradizione di tolleranza molto più del cristianesimo quindi c'è sotto dell altro

«Lettera a Berlino» ha in epigrafe, una citazione di Kafka. Infatti molti hanno parlato del romanzo e anche del film usando l'aggettivo «kafkiano».

Per uno scrittore sono molto importanti gli autori che legge tra i 16 e 20 anni Kafka era uno di questi assieme a Mann Roth Burroughs Nabokov Mailer E mi fermo a questi cinque Ne ho altri una lista lunghissima tutti gli scrittori americani Mi fermo Direbbero che il film è molto americano

Ma qui nessuno è innocente, neppure il regista

ALBERTO CRESPI

The Innocent
Regia John Schlesinger Sceneggiatura Ian McEwan dal suo romanzo «Lettera a Berlino» Interpreti Campbell Scott Anthony Hopkins Isabella Rossellini Gran Bretagna 1993
Milano: Ariston

The Innocent è la storia di un uomo solo sospeso fra due mondi E attonito di fronte al mistero della femminilità Un po come Alan Bates in *Una maniera d amare* o come Jon Voight in *Un uomo da marciapiede* Ma la solitudine è un buon tema sin dai tempi di Adamo (vedere *La Genesi* sceneggiatura del Padreterno in persona) e del suo incontro con Eva Insomma ci siamo capiti se considerate John Schlesinger un Autore e se siete ossessionati dalle costanti tematiche questo non è il vostro film

The Innocent è invece la prova definitiva che l Autore al cinema non esiste salvo eccezioni Dovrebbe essere il film «di» Ian McEwan visto che il bravo scrittore britannico ha sceneggiato il proprio romanzo *Lettera a Berlino* (a proposito perché il film non si intitola come il libro?) Ma poi dietro la macchina da presa si siede il signor John Schlesinger che *invece di identificarsi in McEwan* si crede la reincarnazione di Alfred Hitchcock (si veda la lunga scena delle due valigie che contengono un cadavere tagliato a tranci e che vengono portate in giro per mezza Berlino Mastro Hitchcock ne avrebbe fatto un capolavoro Schlesinger può farne solo un ricalco) Ne viene fuori una spy story che non è più il libro di McEwan che non è un film «di» Schlesinger che assomiglia tragicamente a quelle brutte «coproduzioni europee» in cui attori di varia nazionalità sono costretti a parlare inglese senza sapere cosa diavolo ci stiano a fare su quel set Diciamolo subito *The Innocent* oltre che un film modesto è un capolavoro di *miscasting* parola difficile che si potrebbe tradurre con «attori sbagliati al posto sbagliato» Anthony Hopkins il più inglese degli inglesi interpreta (malissimo almeno per i suoi standard) un rozzo militare americano Campbell Scott sembra il fratellino incartapecorito di Jeremy Irons e che dire di Isabella Rossellini italo svedese cresciuta in America qui costretta a recitare nei panni di una tedesca e a citare – nel finale all aeroporto – una mitica scena già fatta da mamma Ingrid in *Casablanca*? Non può che giocare in difesa Isabella per lo zero a zero che è poi il risultato finale di tutto il film

La storia se avete letto il libro la conoscete Un giovane inglese esperto in intercettazioni telefoniche viene spedito a Berlino dove dovrà collaborare con i militari americani in un operazione di spionaggio ai danni dei sovietici Vi dirò che nella Berlino disposta a tutto del dopoguerra il giovanotto conosce una bella tedesca e perde la testa Ma si sa che amore e spionaggio non vanno d accordo Ci fermiamo qui per non svelarvi un finale che d altronde è facilmente intuibile sin dal prologo [illegible] i personaggi si ritrovano nella Berlino di oggi [illegible] giorni della caduta del Muro Del resto in tempi di rilettura dei generi una spy story può anche disinteressarsi della trama e puntare sulle atmosfere Il problema è che Schlesinger proprio non ce la fa che il copione è fin troppo di ferro e gli attori sono fin troppo di coccio Un film sbagliato per mille motivi i fans di McEwan debbono accontentarsi per ora dell ottimo *Giardino di cemento* di Andrew Birkin che uscirà presto Tratto per altro da un romanzo assai più forte che fa intuire molte cose sull Inghilterra e sulla sua infanzia violenta e abbandonata

Un libro curato da Orio Caldiron rende omaggio al regista scomparso tre anni fa

Corbucci, guai prendersi sul serio

Un libro su Sergio Corbucci perché no? Regista di cassetta dotato di ironia ben temperata, Corbucci è morto tre anni fa, ma i suoi film continuano a passare in televisione e a divertire i grandi e i bambini Da Totò a Django, da Villaggio a Celentano nella sua lunga carriera, il regista romano ha frequentato ogni genere senza prendersi sul serio ma facendo le cose sul serio Così lo ricordano i suoi amici

LETIZIA PAOLOZZI

«Avevo la fama di essere uno intelligente spiritoso simpatico uno che non crea problemi un regista che faceva film per divertire il pubblico film che avevano successo che divertivano anche me» Anche Sergio Corbucci

Guardate il riso è un arte Uno scrigno dal quale attingere se dotati di grande sapienza E lui il nostro amico regista (scomparso il 2 dicembre del '90) quella sapienza la possedeva Nel sorriso nella voglia radicale estrema esigente infantile e matura insieme accompagnata da quell idea fissa «purché siano divertenti» gli amici le conversazioni le affinità d amore (con la sua compagna Nori) le memorie Memorie appena iniziate dalle quali è venuto fuori un volume di 180 pagine in questi giorni in libreria *Sergio Corbucci* a cura di Orio Caldiron Ramberti editore (lire 30 000)

«Che simpatico» lo definì Rex Negri (notate il nome d arte) soubrettina di Totò simpatico già da allora il ragazzo con la giacchetta del padre rivoltata accuratamente che veniva ad assistere al corpo a corpo di quel genio del principe Antonio De Curtis in arte Totò futuro protagonista [illegible] chi poteva supporlo a quel momento) di decine di suoi (di Corbucci) film con arringhe davanti il ministero dei Trasporti Del tipo «Abusivi di tutti i posteggi urbani e interurbani unitevi Che cosa chiediamo noi alle autorità costituite e ricostituite? Un posteggio al sole! Abusivi qui si abusa»

Diventerà quel ragazzo un signore corpulento dal passo elastico (racconta Lina Wertmuller di loro due «coppia di ragazzini magri e addannati che vinsero il trofeo di Campioni di Roma di boogie» O meglio di specialisti in jitterburg) lenti spesse sul naso E quell ossessione che i suoi film (da *La peccatrice dell isola* a *Totò Peppino e la dolce vita* *Il monaco di Monza* *Romolo e Remo* *La mazzetta* *Giallo napoletano* *Sing Sing* fino all ultimo sfortunato *Night Club*) dovessero divertire anche lui

Così scegliera di girare a Cortina d Ampezzo il western *Il grande silenzio* perché là se ne stava bene» Dallo sceneggiatore Giorgio Arlorio che avrebbe dovuto scrivere per lui un film su Ettore Fieramosca e la disfida di Barletta [illegible] «Perché non proviamo a [illegible] girare? Io mi sono innoiato di film troppo normali» Fu da quel momento un miscelare nel suo cinema insensatezza chiacchiere paradossi A battere il tempo sempre e comunque la commedia all italiana Davanti alla parola «messaggio» «moriva dal ridere» (Valentino Parlato) E Lina Wertmuller «Considerava elegantissimo prendersi poco sul serio in un mondo dove tutti invece tendono a prendersi troppo sul serio»

Certo Corbucci riprende gli antichi romani con Rolex al polso gli eroi western alla Django con le scene del catti[illegible] che rimprovera l altre dicesse [illegible] «Ti riferisci tutte le cose che senti e allora non devi più sentire niente Per questo gli taglia un orecchio glielo fa mangiare e poi mentre quello mastica gli spara facendogli esplodere il cranio in mille pezzi Era sin nel 1966 data premonitrice di ciò che in seguito sarebbe avvenuto Non solo nel cinema

Forse [illegible] più diversi frequentati in sciolt[illegible] questo regista di casset[illegible] riesce appunto a darci con i suoi prodotti qualcosa di prezioso e che sempre più è minacciato la memoria Una memoria mai [illegible] allora ha ragione Furio Colombo quando invita a seguire quella «traccia genealogica» lasciata dal suo cinema e al momento che Corbucci ha preso la comicità [illegible] nelle [illegible] del popolo della sua vita quotidiana così drammatica e perciò necessariamente da [illegible] leggere Da «sdrammatizzare» come scrive nel libro Franco Nero l attore che incarnò Django

Ma [illegible] sdrammatizzare [illegible] fatto questo regista seguendo con la macchina da presa la grande Storia nelle storie di piccoli uomini e piccole donne Una vicenda per gusto semplice e prodotti commerciali Non ci pare il caso di scandalizzarsi se la memoria [illegible] sottoghinea D altronde [illegible] petti ton conosce la commedia della vita la rabbia [illegible] ma il cinismo che occorre per

Natale con i tuoi Teatro con chi vuoi

DAI LORO INVIATI

GIANNI IPPOLITI ALESSANDRO SPANGHERO

Auguri al Nuovo
Auguri al Nuovo di Natale
Auguri al Nuovo di Pasqua che prima o poi si farà vivo
Auguri a Natale
Auguri a Cosimo e Vito
Auguri al piccolo Luca di Torino a Carmelo che sta meglio a Giorgio che non si sa dov'è a Vittorio di Genova a Giorgio quell altro (il toscano insomma) e per finire a Pier Massimiliano Davimio di Milesi in provincia di Catania
Auguri ai teatri ai ridotti ai ridotti dei ridotti e alle radici quadrate
Auguri a chi incendia i teatri
Auguri a chi spegne gli incendi dei teatri in fiamme
Auguri anche a chi senza acqua riesce a spegnere il teatro
Auguri alle prossime giornate di sciopero per il Teatro
Auguri al Fondo unico
Auguri all unico che fino in fondo riuscirà a sopravvivere
Auguri alle tende alle tendenze e a tutti i tendativi per migliorare il teatro
Auguri al mago scenografo del Teatro Parioli capace di trasformare una sala sola in una multisala
Auguri alla forza dell illusione
Auguri all Agis che smentendo le pagine della programmazione televisiva si ostina a inserire nei tamburini degli spettacoli di prosa «Teatro Parioli sua A Maurizio Costanzo show»
Auguri agli autori di drammoni familiari
Auguri ai pochi autori privi di triangoli generazionali
Auguri ai riduttori di romanzi ciclici e di film d avventura in cui l originale viene dimenticato a vantaggio del panorama
Auguri a coloro che scrivono in piccolo dal dramma di William Shakespeare» sperando che lo cancellino del tutto
Auguri a coloro che pensano a Shakespeare
Auguri a tutti coloro che pensano
Auguri alle idee innovative alle riprese e alle letture
Auguri alle riprese delle idee innovative
Auguri a chi va a teatro
Auguri a quelli che escono dopo il primo atto credendo di aver sbagliato indirizzo
Auguri a quelli che escono alla fine credendo di aver assistito a uno spettacolo
Auguri a quelli che comunque non entrano e si trovano direttamente al ristorante per commentare lo spettacolo
Auguri a chi monta uno spettacolo
Auguri a chi monta su uno spettacolo
Auguri a chi monta
Auguri agli attori ai cappotti neri ai capelli rossi e alle scarpe stile Aladino
Auguri ai figli d arte e agli indubbi nipoti d arte ancora negli Iperborei
Auguri alle fidanzate dei figli d arte
Auguri all arte
Auguri a tutti coloro che continuano a andare provini nella speranza che non si presenti nessuno
Auguri a Alessandra Vanzi Maria Trevisani Antonella Alessandro Anna Bonaiuto [illegible] al secolo Anna Giampie[illegible] coli Maddalena Rossi Alessandra Schiavoni Alessandra Antinori Tiziana Pagatella Virginia Bianco Manuela Mandracchia Margaret Mazzantini Valeria Milillo Sara Bertelà Ester Galazzi Galatea Ranzi e ai bravi attori del teatro italiano
Auguri ai critici e alle loro critiche ora filologiche ora impressionistiche ora euforiche ora apocalittiche
Ora basta Buonanotte